

(Cattolici e società)
PROPRIO ARIA DI CRISI?

Si era già parlato e discusso con ampiezza di problemi legati alla costituzione dei consultori pubblici, delle responsabilità che nascevano dalla formazione dei consigli di quartiere; si erano prodotti documenti, pensati e motivati, in merito alle vicende de "La Nostra Famiglia" e ai centri ricreativi estivi (CRES); lo stesso problema della casa aveva toccato la coscienza cristiana molto da vicino fino ad una presa di posizione pubblica in merito da parte del Consiglio Pastorale del Decanato di Lecco: una forma coerente e ferma di attenzione alla condizione della famiglia e insieme alla gestione del territorio, ambito nel quale le famiglie vivono, ma spesso, per carenze strutturali, neppure possono costituirsi, mancando di un bene primario quale è appunto la casa; si era voluto un incontro fraterno e schietto con le persone impegnate direttamente negli organismi di partecipazione di base e con gli addetti ai lavori della politica per capire, sostenere, stimolare ed anche correggere; due corsi di formazione sociale avevano già dato l'occasione di conoscere la storia del movimento cattolico, cioè della presenza e del ruolo svolto dai cattolici nello sviluppo della nostra società.

Eppure, con tutto questo non indifferente lavoro alle spalle, frutto del Consiglio Pastorale Decanale, quando i membri dello stesso, lunedì sera, hanno riflesso sul recente testo della Conferenza Episcopale Lombarda che svolgeva il tema: "Comunità Cristiana e autonomie locali", hanno capito subito che la strada da percorrere è ancora molto lunga e neppure facile. Il testo, da noi pubblicato appena reso noto dalla CEL, contiene una "serie di indicazioni rivolte soprattutto alle comunità cristiane, perché sappiano cogliere le implicazioni che le riguardano a livello educativo, culturale e di partecipazione di fronte ai processi di decentramento amministrativo e di gestione sociale che si vanno sempre più estendendo nella organizzazione della vita sociale e civica". "Tutto questo - si legge ancora nella presentazione del testo curata dal CSA (Centro Sociale Ambrosiano) - come frutto di una speciale attenzione riservata dalla CEL alle responsabilità della comunità cristiana di fronte alla questione dell'impegno dei cattolici in campo sociale e politico, con particolare riferimento ai problemi del territorio e alle forme di decentramento e di partecipazione democratica che ne caratterizzano sempre più l'organizzazione giuridico-amministrativa". Lunedì sera, al termine della presentazione del testo nei suoi punti principali, i presenti hanno visto che il da fare è maggiore del già fatto, che i Vescovi firmatari del testo sono più lucidi interpreti del momento storico di quanto non lo siano solitamente le comunità, che il compito è affascinante, anche se non ha mancato di far affiorare al momento quasi un senso sofferto di crisi, se non altro per la scoperta dei propri limiti. Ma siamo convinti che il senso di crisi corrisponda solo al momento dell'immediato impatto tra la presa di coscienza dei compiti e la visione della realtà: solo un momento per essere poi più uniti conoscendo meglio la strada da seguire. In fondo, lo stesso testo dei nostri Vescovi, mentre ci fa capire come siamo, segna già un altro punto all'attivo per come dobbiamo essere. La loro lucidità è già oltre la crisi anche se in qualche momento ci sentiamo greve il peso dei nostri limiti. Urge che ogni comunità lo conosca e lo approfondisca. Un testo insomma che non è nato vecchio.